

Brescia, l'edilizia in pista per la città sostenibile a misura d'uomo e d'ambiente

Il ruolo decisivo del settore per la rigenerazione urbana
L'Ance: «Siamo in ritardo»
Del Bono: «Noi ci siamo»

Enrico Mirani
 e.mirani@gioaledibrescia.it

BRESCIA. Modellare città più vivibili e a misura degli abitanti, con una mobilità dolce, spazi collettivi, quartieri ricchi di socialità, case efficienti dal punto di vista energetico. Plasmare città che facciamo bene alla salute degli uomini e del pianeta, alla convivenza e al clima. È il compito dell'edilizia del futuro e della rigenerazione urbana in una stretta collaborazione fra pubblico e privato, imprese e istituzioni. Un processo già in atto, inevitabile vista l'emergenza climatica, che ha bisogno del consenso, della consapevolezza e della corresponsabilità dei cittadini. La riconversione green dell'edilizia e delle nostre città è stata uno dei temi affrontati ieri da «Futura. Economia per l'ambiente. Open Talks», la tre giorni di convegni (promossa dalla Camera di Commercio) sulla svolta ecologica. Idee, progetti, soluzioni per una transizione tanto faticosa quanto necessaria.

Spazi sociali. Il dibattito (coordinato dal nostro direttore Nunzia Vallini) è stato ricco e articolato. Rigenerazione urbana, spiega Paolo Cottino della società di consulenza K-City, significa «concentrarsi su parti della città in cui ci sono problemi sotto il profilo edilizio, ma anche sociale». Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), in questo campo, ha come pilastro la «trasformazione dei vuoti urbani in spazi sociali». I Comuni hanno gli strumenti per pianificare la svolta green, sottolinea il sindaco di Brescia, **Emilio Del Bono**: il Piano di governo del territorio, il Piano urbano della mobilità sostenibile, i piani per l'efficiamento energetico. «Brescia sta percorrendo questa strada - dice il sindaco -

prendendo sulle spalle la sua storia di città-fabbrica con i problemi connessi». Lo stop al consumo di suolo, le piste ciclabili, il progettato tram di superficie, l'intervento «Oltre la strada» in via Milano sono alcuni esempi. Le risorse (non solo quelle del Pnrr) per le città stanno arrivando: «La sfida dice il sindaco - è nei tempi di realizzazione dei progetti. Oggi ci sono enti statali che non garantiscono tempi certi».

Che Brescia stia andando nella direzione giusta è l'opinione anche dall'assessore regionale alla Casa, **Alessandro Mattinzoli**: «Abbiamo capito che rigenerazione urbana non è ristrutturare un immobile, ma mettere in comunicazione centro e periferia, creare spazi sociali e un abitare di qualità».

Strategico. Il ruolo dell'edilizia è strategico nella svolta green. Il presidente nazionale dell'Ance (l'Associazione dei costruttori), **Gabriele Buia**, riconosce «che stiamo muovendo adesso i primi passi grazie alle risorse del Pnrr». Il ritardo riguarda il patrimonio immobiliare (gli edifici producono il 36% delle emissioni e consumano il 40% dell'energia), ma anche il riciclo del materiale nell'ottica dell'economia circolare. «Oggi, comunque, non abbiamo uno strumento legislativo per la rigenerazione urbana di una città nella sua interezza. Il Governo ci sta pensando». Servono, in ogni caso, aiuti e incentivi da parte dello Stato

Lo sviluppo tecnologico è indispensabile all'edilizia del futuro, ma non basta per raggiungere l'obiettivo. Ne è convinto **Marco Caffi**, direttore di Green Building Council Italia. «Bisogna rendere più semplici i processi della filiera edilizia», afferma. «Servono un cambio culturale da parte di operatori e utenti, e strumenti finanziari adeguati per rendere gli interventi accessibili a tutti». In Italia, aggiunge il presidente dell'Associazione Artigiani di

Brescia, **Bortolo Agliardi**, «manca la cultura della manutenzione». Gli incentivi statali devono essere ben indirizzati dai legislatori: «Se non premiano la qualità sono sprecati».

Attenzione, avverte **Lorenzo Bellicini** (direttore di Cresme): «Rigenerare una città significa rilanciare la sua competitività». Dare lavoro, garantire un'alta qualità della vita, avere una buona reputazione e la capacità di produrre progetti di futuro e di realizzarli: sono questi gli elementi decisivi di attrazione. Essenziale al presenza di negozi ed esercizi pubblici, come sottolineano **Lino Stoppani** (presidente Fipe) e **Nico Gronchi** (vice presidente nazionale Confesercenti).

Città a misura d'uomo, buone per aiutare il clima e l'ambiente. //

PER SAPERNE DI PIÙ



Programma e interventi. «Futura. Economia per l'ambiente. Open Talks» prosegue anche oggi e domani nell'Auditorium della Camera di Commercio di Brescia, promotrice dell'evento. Il QR code sopra consente di vedere programma e interventi.

Per l'agricoltura la svolta green con l'innovazione



Agroalimentare. Massimiliano Giansanti (a sinistra) e Fabio Rolfi

Il confronto

Il nostro comparto agroalimentare è più avanti di altri, ma molto resta da fare

BRESCIA. Ridurre i pesticidi e i fertilizzanti chimici sui terreni, usare meno antibiotici negli allevamenti, ottimizzare il consumo di acqua. La strada dell'Europa verso l'agricoltura e la zootecnia sostenibili pas-

sa anche da qui. «L'Italia - dice **Roberto Berutti**, membro del Gabinetto del commissario UE all'agricoltura - rappresenta già un modello in questo senso. C'è anche un altro obiettivo da raggiungere: il 25% di agricoltura biologica. Anche qui siamo avanti con buone pratiche da esportare negli altri Paesi». Si è parlato anche di questo a «Futura», e non poteva essere altrimenti vista l'importanza del comparto agroalimentare nel Bresciano.

L'innovazione e la tecnologia hanno un ruolo centrale



Le città. I partecipanti al dibattito sulla rigenerazione urbana



L'edilizia. I protagonisti del confronto sul costruire // FOTOSERVIZIO NEG

nell'assestare la svolta green. «Credo che le risorse della Pac più quelle del Pnrr - dice **Berutti** - possano dare un grande contributo». Entro il 31 dicembre l'Italia dovrà redigere e inviare a Bruxelles il progetto di strategia nazionale per la politica agroalimentare. «Siamo in ritardo - ammette il sottosegretario **Gian Marco Centinaio** - ma lavoreremo insieme alle associazioni di categoria per arrivare in tempo».

La sostenibilità è una grande sfida per le imprese, sottolinea l'assessore regionale **Fabio Rolfi**, ma si parte da un punto fermo: «La nostra agricoltura è già molto più sostenibile di altre». L'Europa deve aiutare l'innovazione e le imprese: «La sostenibilità non si raggiunge con le tasse o i vincoli, ma con la ricerca e l'innovazione». Sono disponibili molte risorse,

Fabio Rolfi:
«Nel Bresciano la filiera più esposta ai rischi è quella zootecnica»

tuttavia «bisogna considerare le priorità», sottolinea **Rolfi**. «Non possiamo aiutare tutti. Nel Bresciano la filiera più esposta è quella zootecnica».

Anche per il presidente nazionale di Coldiretti, **Ettore Prandini**, «l'agricoltura italiana è la più sostenibile a livello mondiale». Il settore accetta la sfida, «ma bisogna che i prodotti siano remunerati alle imprese in modo adeguato». La nostra zootecnia è invidiata da tutti, dice **Prandini**. Il nemico principale sono il cibo sintetico e le multinazionali che lo

sostengono. Per raggiungere i target green richiesti dalla UE «dobbiamo puntare all'agricoltura di precisione e investire nella ricerca». Digitalizzazione, guida satellitare: il futuro è scritto. «Brescia - chiude **Prandini** - è un esempio nel tracciamento dei dati. Diventerà la nuova forma di etichettatura nel futuro».

L'agricoltura mondiale sta attraversando una fase di transizione, sostiene il presidente nazionale di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**. «Nei prossimi anni dovremo produrre di più per sfamare le popolazioni in un processo in cui dovremo salvaguardare le risorse e dare una mano a risolvere i cambiamenti climatici. La nostra - spiega - è l'unica attività che contribuisce ad abbattere l'anidride carbonica. Dobbiamo produrre cibo e servizi

ecosistemici». Sulla Pac è critico: «Deve restare una politica economica, non può servire a redistribuire reddito. Si sta costruendo una Pac che favorisce chi non ha dipendenti rispetto a chi li ha: non va bene». Sulla Pac l'eurodeputato **Antonio Tajani** si dice «meno pessimista di Giansanti». È evidente che «di fronte ai cambiamenti climatici non possiamo stare fermi, industria e agricoltura vanno coinvolti. Dobbiamo però difendere il lavoro ed usare nel modo migliore le risorse del Pnrr». // E. MIR.